

PIO LA TORRE SPIATO DAI SERVIZI

Lo controllavano ma non l'hanno salvato. In un volume *Lo Monaco e Vasile* documentano che un misterioso «organo occulto» controllava il parlamentare: ne rimane qualche traccia nel fascicolo numero 1-RS 1022

VITO LO MONACO
VINCENZO VASILE

Cervelli occulti, salto di qualità politico-mafioso, indagini sugli affari e i patrimoni e sulle connessioni internazionali. Il fatto è semplice: La Torre ha lasciato scritto in diversi saggi articoli e interventi pubblici in quale modo e in quali direzioni si sarebbe dovuto, secondo lui, indagare sui delitti politici della mafia, e quindi anche sul suo delitto. Per lungo tempo si è imboccata una strada diversa, e forse ormai è tardi per rimediare. Ce ne è qualche traccia in una scaletta di indagini proposte e affossate, una sorta di diario che Giovanni Falcone annotava nel suo computer. Nel 1990, il giudice istruttore che insieme a Paolo Borsellino inventò il maxiprocesso, ricopre il ruolo dimesso dell'«aggiunto» nella Procura retta da Vincenzo Giammanco, con cui è in rotta. (...) Lo scontro con Giammanco riguarda proprio le indagini sul delitto La Torre e l'accoglimento di un'istanza della parte civile, rappresentata dagli avvocati Giuseppe Zupo e Armando Sorrentino. I giornali sono pieni dell'inchiesta su Gladio, l'organizzazione segreta ultra-atlantica mobilitata negli anni della guerra fredda per oscure e misteriose imprese. Falcone chiede che venga accolta la richiesta degli avvocati di indagare su possibili connessioni con il delitto.

IL MURO DI GOMMA

Ma si trova davanti a un muro di gomma. 7 dicembre 1990: «Giammanco ha preteso che Rosario Priore gli telefonasse per incontrarsi con me e gli ha chiesto di venire a Palermo anziché andare io a Ro-



Pio La Torre a una manifestazione pacifista alla base di Comiso (4 aprile 1982)

ma». Più tardi riprende il portatile e annota: «Si è rifiutato di telefonare a Giudiceandrea per la Gladio, prendendo pretesto dal fatto che il procedimento ancora non era stato assegnato ad alcun sostituto».

Dieci giorni più tardi a passo di lumaca viene, tuttavia, presa una decisione che sembrerebbe ovvia e persino banale. Ma che per due anni ha tardato ad arrivare, sminuzzando l'indagine sulla catena dei grandi delitti palermitani in diversi rivoli. Le istruttorie aperte sono, oltre a quella su La Torre, l'inchiesta sull'assassinio di Mattarella e quella sull'omicidio Reina. Ma Falcone torna a esprimere insoddisfazione. Scrive il 18 dicembre 1990: «Dopo che ieri pomeriggio si è deciso di riunire i processi Reina Mattarella e La Torre stamattina gli ho ricordato (al procuratore Giammanco, *nda*) che vi è l'istanza della parte civile nel processo La Torre di svolgere indagini sulla Gladio. Ho suggerito quindi di richiedere al giudice istruttore di compiere noi le indagini in questione incompatibili col vecchio rito acquisendo copia dell'istanza in questione. Invece sia egli sia Pignatone insistono per richiedere al giudice istruttore soltanto la riunione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede di requisitoria finale. Un modo come un altro per prendere tempo!» (...) Nella requisitoria, che Falcone alla fine firmerà «per disciplina», si esclude «l'esistenza di qualsiasi relazione» dei delitti con un mandato prove-

ALLA CAMERA

Oggi una giornata in suo ricordo presente Napolitano

L'INCONTRO La Fondazione della Camera dei deputati ha promosso per oggi alle 11, alla sala della Lupa, un incontro dedicato a Pio La Torre a 30 anni dalla sua uccisione, alla presenza di Giorgio Napolitano. Introdurranno il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, il Presidente della Fondazione, Fausto Bertinotti, il Presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Pisanu e il Presidente del Centro studi Pio La Torre, Vito Lo Monaco. Nell'occasione *Lo Monaco e Vincenzo Vasile* consegneranno a Napolitano la prima copia di un loro libro biografico dedicato a La Torre, in uscita per Flaccovio editore. La figura di Pio La Torre sarà poi ricordata da don Luigi Ciotti, dall'ex presidente della Commissione antimafia Francesco Forgione, dal Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso e da Emanuele Macaluso. Sarà anche annunciata la realizzazione di un Archivio digitale dedicato alla memoria di Pio La Torre.